

Jan Kelbl

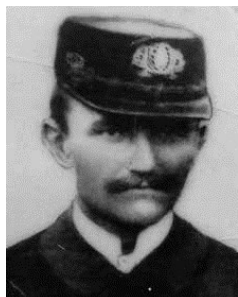
Il soldato della Legione Cecoslovacca in Russia morto a Giulianova

di Walter De Berardinis

Dal Comando Supremo, 4 novembre 1918, ore 12 Bollettino di guerra n. 1268.

*La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso ottobre ed alla quale prendevano parte cinquantuno divisioni italiane, tre britanniche, due francesi, una cecoslovacca ed un reggimento americano, contro settantatré divisioni austroungariche, è finita.
Armando Diaz, Comandante Supremo del Regio Esercito*

Il 27 dicembre 2016, durante la pausa natalizia, ero immerso nella ricerca frenetica per completare il censimento di tutti i caduti della prima guerra mondiale 1915-1918 di Giulianova: nativi, residenti e deceduti fuori dal proprio comune di nascita, o di diversa nazionalità.



Jan Kelbl (collezione di Radek Novak)

Quel giorno, quasi distrattamente, visionando gli atti di morte del Comune di Giulianova del 1919, parte II - serie B, lessi il nome di un soldato morto a Giulianova e la seguente dicitura originale: "al numero 7, Kelbl Giovanni, l'anno millenovecentodiciannove, addì sedici di aprile a ore antimeridiane undici e minuti zero nella Casa Comunale. Io dottor Giuseppe De Bartolomei(1) - Sindaco e Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Giulianova avendo ricevuto dal Signor Presidente della locale Congregazione di Carità (Amato Alfonso Migliori, ndr(2)) un avviso in data tredici corrente mese relativo alla morte di cui in appresso e che, munito del mio visto, inserisco nel volume degli allegati a questo registro, do atto che a ore antimeridiane sei e minuti zero del giorno tredici aprile millenovecentodiciannove cessò di vivere nel locale Ospedale Civile Kelbl Giovanni Czecho Slovacco, nato a Hrušovany, di anni 40 del deposito Czecho Slovacco, proveniente dall'Armata C.S. in Siberia 5° reggimento scaricato dal Treno Ospedale numero 13 alla stazione ferroviaria di Giulianova".

Poco dopo scrissi direttamente all'Ambasciata della Repubblica Slovacca a Roma prima sulla pagina Facebook senza seguire il protocollo istituzionale e, successivamente, alla email istituzionale. Con grande sorpresa ho appreso, grazie a Petra Barteková consigliera degli affari culturali e mediali e alla collega consigliera Lubica Salvatova Baiocchi della diplomazia pubblica ed affari europei dell'Ambasciata della Repubblica Slovacca in Italia, che il soldato di cui volevo avere notizie era proprio della Legione Cecoslovacca operante sul fronte russo durante la Prima Guerra Mondiale.

In seguito, grazie alla cortesia e disponibilità delle due consigliere, entrai in contatto con Jozef Špánik, consigliere - rappresentante permanente presso le organizzazioni dell'ONU (FAO, IFAD e WFP) dell'Ambasciata della Repubblica Ceca in Italia, il quale è stato di grande aiuto per individuare e reperire notizie utili per la ricomposizione della storia di questo soldato della legione Cecoslovacca morto a Giulianova.

Naturalmente, nonostante la passione per la storia e la conoscenza delle storie familiari dei nonni materni e paterni coinvolti nel primo conflitto mondiale, non avevo notizie particolari riguardanti le vicende del popolo cecoslovacco tranne che per le ultime vicende della seconda guerra mondiale relative al nazismo e comunismo: conferenza e accordo di Monaco nel 1938(3), patto Molotov-Ribbentrop nel 1939(4), la primavera di Praga(5) e la tragica fine dello studente Jan Palach nel 1968.

Devo ammettere che, oltre ad aver instaurato una bella amicizia con entrambi i rappresentati in Italia delle due ambasciate, mi sono molto appassionato a questo corpo militare e da circa due anni conservo e colleziono materiale cartaceo e oggettistica proprio della stessa legione.

Un legame che, gioco forza, mi ha portato a conoscere anche il C.S.I.E.O. (Corpo di Spedizione Italiano in Estremo Oriente)(7), la Legione Redenta Italiana di Siberia(8) e l'Armata alleata in Oriente nei Balcani(9), solo parzialmente sfiorata dalle mie ultime ricerche sui caduti della Grande Guerra.

Molti dei corpi armati nominati erano composti da irredentisti italiani che si erano raccolti intorno all'idea di vedere l'Italia unita già dalla fine della terza guerra risorgimentale con il Trattato di Vienna nel 1866(10); successivamente alla fine della Grande Guerra continuato con il Trattato di Rapallo nel 1920(11) e il Trattato di Osimo nel 1975(12), dopo l'olocausto delle Foibe.

Ma chi era in realtà Jan Kelbl(13): nato a Hrušovany u Brna il 7 maggio 1879, da Alžbeta Suchánková e Josef Kelbl; di professione postino che in età adolescenziale aderisce al gruppo sportivo Sokol (Falco)(14). Successivamente si trasferisce a Židlochovice, sempre nella stessa regione, e sposa, il 16 maggio 1911, Marie

Hytychová (Hrušovany u Brna, 1 novembre 1890), dopo la nascita dell'unico figlio, Jan (nato a Hrušovany u Brna nel 1910 e morto a Pribice nel 1976).

Il soldato Kelbl, in seguito all'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo-Este il 28 giugno 1914 e la conseguente dichiarazione di guerra dell'Impero austro-ungarico al Regno di Serbia il 28 luglio dello stesso anno, viene coercitivamente arruolato nell'esercito dell'Impero il 12 ottobre 1915, nel 99° reggimento fanteria con il grado di Caporale nella 4ª Divisione Fanteria agli ordini del Generale Stroger Steiner von Steinstatten di stanza a Brno(15) facente parte della 1ª Armata comandata dal Generale Viktor Dankl von Krasnik sul fronte russo.

Durante l'offensiva di Brusilov, un vasto fronte che partiva dalle Paludi del Prypj'jat' nel confine ucraino-bielorusso, passando per la Polonia e fino al territorio austroungarico della Volinia e Galizia, l'Impero russo dello Zar Nicola II diede vita alla più grande offensiva militare dal 4 giugno al 20 settembre 1916, Jan Kelbl, cadde prigioniero insieme agli altri 26.000 austriaci, nei pressi della città di Luc'k (oggi città nordoccidentale dell'Ucraina). Fu l'ultima battaglia vinta dai russi prima della rivoluzione: si registrarono tra morti, feriti e dispersi 1.250.000 uomini al comando del Generale russo Aleksej Alekseevic Brusilov e oltre 779.331 tra i tedeschi e austro-ungarici al comando rispettivamente dei generali, Alexander von Linsingen e Franz Conrad von Hötzendorf.

Dopo la cattura, Kelbl, fu deportato con treni merci fino a Kiev nel campo Darnitsa, dove i prigionieri venivano suddivisi per nazionalità: slavi e italiani (trentini, friulani, triestini, istriani) nella parte più europea; tedeschi e ungheresi nel Turkestan e Siberia.

Internato in un campo di concentramento per solo cecoslovacchi, il 15 luglio 1917 a Lukaševka, provincia di Kiev in Ucraina, entra a far parte della Legione Cecoslovacca in Russia con il grado di fuciliere che conserverà fino alla morte. In realtà, la Legione ceca, era di fatto già stata formata, visto che durante il conflitto contro i russi, i cechi e gli slovacchi non si sentivano più austroungarici. Fu proprio il 14 agosto del 1914 che lo Zar Nicola II concesse la formazione di una compagnia la Ceská družina composta da 720 volontari. Anche in Italia e Francia nacquero altre formazioni identiche operanti sui rispettivi fronti ai quali si aggiunsero emigranti giunti da altri paesi, in primis dall'America.

Kelbl fu inquadrato alla fine del settembre 1917 nel 5° reggimento fucilieri "Pražský-Tomáš Garrigue Masaryk" della 2ª divisione. Dopo i fatti della rivoluzione d'ottobre del 1917, la situazione precipitò a sfavore proprio dei cecoslovacchi. Nei mesi successivi, la stessa legione, si trovò nel bel mezzo della guerra civile russa, tra l'esercito fedele allo Zar (Armata bianca) e i bolscevichi; compreso la nascente Rada Centrale ucraina che voleva staccarsi dalla Russia per allearsi con gli imperi centrali.

Con il trattato di Brest-Litovsk del 3 marzo 1918, tra gli imperi centrali e la Russia, viene di fatto riconosciuta la vittoria degli imperi centrali, l'uscita dal primo conflitto mondiale della stessa e l'indipendenza dell'Ucraina, Bielorussia, Finlandia, Lituania, Estonia, Lettonia e Polonia. I legionari si sentirono come topi in trappola: imperi centrali che li vedevano come traditori e i russi come forza militare straniera non gradita. L'unica via di fuga era transitare oltre gli Urali e la Siberia verso l'estremo Oriente per arrivare al porto di Vladivostok tramite la linea ferroviaria transiberiana.



Jan Kelbl, in piedi a destra (collezione di Radek Novak)

Nell'estate del 1918, i reggimenti della legione iniziarono lo spostamento delle truppe affrontando molte insidie: i bolscevichi che attaccavano i loro treni armati e l'incontro nelle stazioni ferroviarie con i prigionieri tedeschi e austroungarici che venivano rimpatriati. Intanto, gli alleati, per paura che gli Imperi centrali si rafforzassero sul fronte occidentale con l'arrivo di uomini rimpatriati dal fronte russo, inviarono corpi di spedizione al porto di Vladivostok con l'obiettivo di contrastare i bolscevichi e non far rimpatriare i soldati prigionieri dei russi. La città portuale russa, nell'estate del 1918, diventò un punto di arrivo di civili e militari da più parti del mondo: Francia, Usa, Canada, Italia e altre forze presenti come prigionieri liberati: polacchi, serbi, romeni e gli irredentisti italiani (istriani, dalmati e trentini). Agli inizi del 1919, durante l'inverno siberiano, la legione nel contrastare i partigiani russi, perse molti uomini per assideramento e in combattimento; si aggiunse anche una certa frustrazione generale perché si stava combattendo una guerra che non sentivano propria; erano desiderosi di ritornare nella loro madre patria: la neonata Repubblica Cecoslovacca nata il 28 ottobre 1918. È probabile che il soldato Jan Kelbl fu ferito o si ammalò proprio nell'ultima fase della guerra, infatti, per tutto il 1919 iniziarono i piani di evacuazione di tutte le forze militari: dopo i cecoslovacchi, abbandonarono la Russia anche gli americani, gli italiani ed infine, solo nel 1922, i giapponesi. Furono 68.000 i legionari evacuati (tra soldati e una minoranza di civili) e oltre 4.000 i deceduti lasciati in Siberia.

Jan Kelbl fu imbarcato sulla nave corazzata Roma (nave da battaglia del 1907) e giunse a Napoli, dopo aver navigato tutto l'Oceano Indiano e il Canale di Suez, probabilmente tenuto in quarantena con altri militari. Dal porto campano partì alla volta della sua terra natia con il 13° treno ospedale (non sappiamo se fosse uno dei 20 della sanità militare o dei 24 della Croce Rossa Italiana in servizio durante la prima guerra mondiale) per risalire la dorsale adriatica e arrivare a casa.

Purtroppo tra la notte del 12 e 13 aprile 1919, il treno fermò a Giulianova per lasciare bisognoso di cure, Jan Kelbl, presso l'ospedale civile.

Ad oggi Jan Kelbl, ufficialmente, è l'unico soldato del fronte russo morto in Italia. Sicuramente, dopo quasi 100 anni da quei fatti, va riconosciuta la serietà e professionalità dell'allora presidente della locale Congregazione di Carità, Amato Alfonso Migliori e del sindaco, Giuseppe De Bartolomei, che con minuziosa e chiara calligrafia trascrissero notizie importantissime del soldato Kelbl da permettere a me, oggi di ricomporre e raccontare la sua incredibile e travagliata storia: partito nel 1914 con la divisa austroungarica e morto nel 1919 con la divisa della Legione Cecoslovacca, passando anche per i campi di concentramento russi e la ritirata in Siberia. Il poeta persiano Gialal al-Din Rumi amava dire che "Al di là del bene e del male esiste uno spazio. Lì è dove ti rincontrerò...", credo che fosse destino, dopo 100 anni, ricordarlo con l'iniziativa dello scorso 30 settembre 2017, quando al cimitero di Giulianova, abbiamo scoperto due targhe alla memoria di Jan Kelbl: una artistica donata dalla Legione Cecoslovacca alla nostra città e una targa che riassume le vicende del soldato ceco.

Una manifestazione che ha avuto l'alto patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri - struttura di missione per gli anniversari di interesse nazionale in occasione del centenario della prima guerra mondiale 2014-2018 e della Città di Giulianova; promossa dall'Istituto Nazionale delle Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon - delegazione di Teramo e dall'Archivio storico familiare "De Berardinis"; in collaborazione con la Legione Cecoslovacca, l'Ambasciata della Repubblica Ceca a Roma, l'Ambasciata della Repubblica Slovacca a Roma e l'Associazione Culturale Arts Academy ed il fattivo contributo e sostegno economico della Gamma Investigazioni di Tortoreto, diretta da Gabriele Barcaroli.

L'iscrizione sul monumento ai caduti della città di Hrušovany (collezione Radek Novak)



La posizione in cui è stata apposta la targa non è stata scelta a caso, era il giusto collante tra il viale delle Rimembranze, dove vi sono le targhette e le lampade votive che ricordano i caduti della Grande Guerra di Giulianova e l'interno del cimitero dove è posizionata la lapide dei caduti della 2° guerra mondiale. Altro momento toccante della manifestazione è stato l'omaggio che la Legione Cecoslovacca ha tributato al primo marito di mia nonna, il caporale alpino del 7° reggimento, Carlo

De Berardinis (1888-1917) morto nell'Ospedale militare 131 di Caoria di Canal San Bovo (TN), visto che la Legione Cecoslovacca sul fronte italiano indossava proprio la divisa degli Alpini.

Successivamente, è stato un'Onore per me e per l'amico mecenate, Gabriele Barcaroli, essere stati invitati ufficialmente lo scorso 26 ottobre 2017 dall'ambasciatrice S. E. Hana Hubáková per la Festa Nazionale della Repubblica Ceca e successivamente, l'omologo Ambasciatore, S. E. Ján Šoth il 29 gennaio 2018 per il 25° anniversario della nascita della Repubblica Slovacca e del 25° anniversario dei rapporti diplomatici tra la Repubblica Slovacca e la Repubblica Italiana.

In entrambi i casi sono stati donati cadeau che ricordavano l'Abruzzo e per il gentil sesso delle spendite Presentose. Lo scrivente, recentemente, è stato incaricato dalla Legione cecoslovacca a Praga per trovare un pezzo d'artiglieria, un obice da 75mm, da poter esporre nel nascente museo a Praga. Per tutto il 2018 il popolo Ceco e Slovacco festeggeranno il Centenario della nascita della Cecoslovacchia, il Centenario della creazione della Legione Cecoslovacca in Italia, della fine della Grande Guerra e i 50 anni della Primavera di Praga.

Il 24 maggio 2018, a Roma, presenzierò al ricordo della consegna della bandiera di guerra alla Legione Cecoslovacca. La cerimonia di commemorazione si svolgerà davanti al palazzo delle Assicurazioni Generali (piazza Venezia) alla presenza degli ambasciatori delle due repubbliche: Slovacca e Ceca. Verrà ricordato il giorno in cui il governo italiano consegnò al generale della Legione Cecoslovacca, Rastislav Štefánik, il 24 maggio 1918 sull'Altare della Patria, la bandiera di guerra. Vessillo che avrebbe poi accompagnato i legionari pochi giorni dopo nelle battaglie di Dosso Alto (Trentino) e Fossalta di Piave (Veneto). "Io vi sciolgo da qualunque responsabilità morale, io non vi chiedo altro che di permettere ai miei uomini di morire per il loro ideale", disse Štefánik al presidente del Consiglio dei Ministri italiano, Vittorio Emanuele Orlando.

A chiusura di questo mio saggio storico, ho conosciuto recentemente, tramite Facebook, Radek Novak di Brno, nella Repubblica Ceca, pronipote di Jan Kelbl il quale con mio grande stupore mi ha inviato la foto della lapide-ricordo di Kelbl dove è scritto il nome della nostra città "Giulianovè" e dei caduti della prima guerra mondiale della città Hrušovany u Brna (oggi conta 3.271 abitanti), ecco il testo "In terre lontane, nelle tombe senza nome, questi nostri concittadini dormono il loro sogno eterno. Lontano dai loro cari e senza l'ultimo conforto, nei loro occhi c'erano i volti dei loro cari e l'immagine del nostro villaggio. La grande guerra, conosciuta dall'umanità come grondante di sangue, ha spento i loro occhi per sempre. Non aspettiamo il loro ritorno, ma abbiamo visto la loro liberazione. Caro caduto, dormi in quel paese straniero che è diventata la tua casa. Noi compatrioti terremo vivo il tuo ricordo." Con queste ultime parole scritte 100 anni fa dai Legionari Cecoslovacchi, mi impegno in prima persona a ricordare negli anni a venire la figura del soldato Jan Kelbl, oggi più che mai giuliese acquisito nella storia della nostra città.

NOTE

(1) Sindaco di Giulianova dal 30 ottobre 1907 al 16 dicembre 1922; dal 21 giugno 1944 al 10 luglio 1944; dal 24 aprile 1945 al 9 ottobre 1945 e fino al 6 aprile 1946.

(2) Già imprenditore e successivamente sindaco dal 1 giugno 1925 al 20 aprile 1927 e podestà dal 21 aprile 1927 al 1 maggio 1929.

(3) Incontro internazionale tra Italia, Germania, Francia e Regno Unito del 29 e 30 settembre 1938. Il motivo furono le rivendicazioni tedesche sul territorio cecoslovacco abitato dai Sudeti, popolazione di etnia tedesca. L'accordo si concluse con l'annessione da parte della Germania degli stessi territori senza l'accordo e la presenza delle stesse autorità cecoslovacche, quest'ultime totalmente in disaccordo con il governo nazista.

(4) Chiamato anche patto Hitler-Stalin, fu un trattato di non aggressione tra l'Unione Sovietica e la Germania, firmato dalla parti a Mosca il 23 agosto 1939 tra il Ministro degli esteri russo Vjaceslav Molotov e dall'omologo collega tedesco, Joachim von Ribbentrop.

(5) Periodo della liberazione politica della Cecoslovacchia dal dominio sovietico dopo la seconda guerra mondiale. Iniziata il 5 gennaio 1968 dal riformista slovacco, Alexander Dubcek, fino al 20 agosto dello stesso anno, quando l'Unione Sovietica e gli alleati del Patto di Varsavia invasero il paese occupandolo militarmente.

(6) Studente e patriota cecoslovacco nato a Praga l'11 agosto 1948 e morto a Praga il 19 gennaio 1969, simbolo della resistenza antisovietica. Il 16 gennaio 1969 si diede fuoco nella Piazza San Venceslao a Praga per denunciare l'occupazione sovietica del suo paese. Oltre 600.000 persone parteciparono al suo funerale il 25 gennaio.

(7) Alla fine della prima guerra mondiale, nell'agosto del 1918, il corpo militare fu inviato in estremo oriente in Manciuria per combattere i bolscevichi e sostenere i russi fedeli allo Zar.

(8) Reparto del Regio Esercito nato a Tientsin (Cina) nella fase finale della prima guerra mondiale, soldati prigionieri di guerra austro-ungarici di etnia italiana. Successivamente inglobato nel corpo italiano in estremo oriente insieme agli alleati in Siberia.

(9) Armata composta da tutti gli stati alleati della prima guerra mondiale creata a Salonicco dall'agosto del 1916 dal Regno Unito, Serbia, Italia, Russia e Grecia, con oltre 620.000 soldati. La campagna di Macedonia contro gli Imperi centrali, composto dalle forze armate del Regno di Bulgaria con tedeschi e ottomani in aiuto, si concluse nel novembre del 1918.

(10) Accordo tra Italia e Austria, firmato il 3 ottobre 1866 a Vienna, in cui venne ufficialmente chiusa la terza guerra di indipendenza. L'Impero austriaco cedette il Veneto, Friuli e Mantova alla Francia e successivamente quest'ultima la trasferì all'Italia.

(11) Accordo tra il Regno d'Italia e il Regno di Serbia, Croati e Sloveni, firmato a Rapallo il 12 novembre 1920, con cui l'Italia annesse Zara, Pola e Trieste.

(12) A Osimo, il 10 novembre 1975, si definirono gli attuali confini con la Jugoslavia, oggi Slovenia e Croazia.

(13) Jan era a Hrušovany u Brna nel Regno di Boemia (città sotto dominio dell'Impero austro-ungarico; oggi una città della Repubblica Ceca del distretto di Brno-Venkov, nella regione della Moravia meridionale) da Josef Kelbl (Hrušovany u Brna 16 mar 1852) e Alžbeta Suchánková (Hrušovany u Brna, 18 novembre 1850), aveva 4 fratelli (Augustin 1877, František 1882-1916, Josef 1881-1881 e Emilia 1884).

(14) Movimento ceco per lo sport e centro didattico morale e intellettuale per l'indipendenza nazionale. Il simbolo dell'animale, nel popolo slavo dell'epoca, significava libertà e coraggio.

(15) Oggi seconda città più importante della Repubblica Ceca dopo Praga.

Bibliografia essenziale

AA.VV., *La legione Ceco-Slovacca in Italia e la Grande Guerra*, Bratislava, Make That s.r.o., 2016; Giovanni Bessè, *1919 l'anno sconosciuto della Grande Guerra*, Boves, Araba Fenice, 2016; Donatella Bolech Cecchi, *Alle origini di un'inimicizia. Italia-Cecoslovacchia 1918-1922*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2008; David Bullock, *La legione Ceca nella Prima Guerra Mondiale*, Gorizia, Leg edizioni Srl, 2014; Alberto Caminiti, *Gli Irredenti in Siberia 1918-1920. Storia e documenti inediti degli italiani che fecero il giro del mondo per tornare in patria*, Genova, Liberodiscrivere edizioni, 2012; Paolo Coluzzi, *Il calice di porpora*, Tricase, Yuucanprint, 2017; Francesco Leoncini, *Il patto di Roma e la Legione Ceco-Slovacca. Tra grande guerra e nuova Europa*, Vittorio Veneto, Kellermann, 2014; Corrado Pasquali, *1914-1918 l'Armata silente. Imprese ed eroismi di irredenti adriatici e cecoslovacchi sul lago di Garda*, Società storica della Grande Guerra, Bolzano, 2004; Michele Rallo, *L'epoca delle rivoluzioni nazionali in Europa (1919-1945)*. Volume I: *Austria Cecoslovacchia Ungheria*, Roma, Edizioni Il Settimo Sigillo, 1987; Franco Spada, *La idea Italo-Czecca*, Premiata Tipografia dell'Umbria, Spoleto, 1920; Sergio Tazzer, *Banditi o eroi? Milan Rastislav Štefánik e la Legione Ceco-Slovacca*, Vittorio Veneto, Kellermann, 2013; Italo Zingarelli, *I Vinti. Sei mesi in mitteleuropa tra armistizio e la pace*, I libri d'oggi, 1920.

Filmografia

La grande guerra, la drammatica storia della prima guerra mondiale, 22 numeri vari su vhs, Hobby & Work, Monza 2002; *Paolo Rumiz racconta la grande guerra*, 10 numeri vari su dvd, La Repubblica gruppo Espresso, Roma 2014; *Paolo Mieli presenta la grande guerra 1914-1918*, 20 dvd vari, RCS-Corriere della Sera, Milano 2014.

Il nostro doveroso riconoscimento alla memoria di questi soldati con questa sequenza di foto originali dall'archivio storico privato di Walter De Berardinis, acquistate in Inghilterra, Russia, Germania e Italia, documentano le truppe della Legione Cecoslovacca in Italia e Russia, alcune sono sfilate dei soldati a Praga.

